

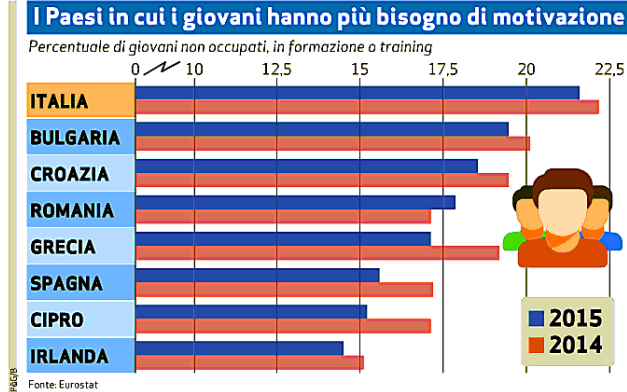
# LA PROSPETTIVA. Il 70% dei «Millennials» vuole lavorare in un'azienda orientata verso uno scopo Economia sostenibile, la sfida detta la «linea» alle imprese

Obiettivo su ambiente, responsabilità sociale e dinamiche globali. Ma non serve una regia, bensì una consapevolizzazione di sistema

I giovani vogliono un'economia più sostenibile. Per le Nazioni Unite il 70% dei Millennials vuole lavorare in una purposeful company, un'azienda orientata verso uno scopo, soprattutto etico. Il motivo è semplice: i giovani hanno in mente il futuro a partire dalla «Csr». Corporate social responsibility.

OGGI, ALLA luce delle grandi questioni che caratterizzano il nostro tempo, la pressione sull'impatto sociale delle attività economiche è molto alta e le imprese sono chiamate a confrontarsi con nuove dimensioni di valutazione delle proprie attività. Uno dei perni, dunque, è il rapporto tra azienda e ciò che la circonda. Nell'era della globalizzazione diventa così importante il territorio perché l'esercizio della responsabilità non può non partire dalle comunità in cui si vive. Da Adriano Olivetti a Brunello Cucinelli la storia di alcuni imprenditori mostra che l'Italia può giocare un ruolo innovativo in questo campo.

Quello della responsabilità sociale delle imprese è un tema tanto più attuale in quanto lo Stato si ritrae sempre più lasciando scoperti ambiti sociali e di welfare ai quali fanno fronte società non pro-



fit, fondazioni, imprenditori. Stiamo assistendo a una convergenza tra profit, non profit e pubblico; si tratta di una pagina nuova che si presenta promettente: il pubblico non riesce più a fare tutto da solo, il privato ha interesse a entrare nel sociale sia per vivere in contesti sostenibili, sia perché intravede opportunità di business; vedo anche una grande complementarità tra imprese e organizzazioni non profit perché le prime hanno gli strumenti manage-

riali, mentre le seconde hanno la conoscenza dei temi più scottanti e la sensibilità per affrontarli. Mentre lo scenario si fa sempre più complesso, con emergenze che richiedono più «economia giusta».

E I GRANDI temi del mondo sembrano essere l'ambiente, il digitale e le dinamiche globali di cui l'immigrazione è solo una manifestazione evidente. Difficile pensare a un impatto sociale rilevante in presenza di tante iniziative

piccole e in concorrenza tra loro; non serve una regia centrale, ma un processo di consapevolizzazione di sistema. Ad esempio Gian Paolo Dalara a Varano ha sviluppato una rete di innovazione unica al mondo, rivitalizzando un territorio altrimenti destinato al declino. Isabella Seragnoli, tra innumerevoli progetti sociali, ha creato la Fondazione Mast, un generatore di iniziative e servizi rivolti contemporaneamente alla comunità e all'impresa. •

## Artigiani

**Associazione.** L'Associazione Artigiani di Brescia organizza, per gli impiantisti elettrici, un seminario con Tecnofiber sul decreto 164/2014. Si terrà martedì 12 luglio alle 17,30 nella sede di via Cefalonia 66 in città. Vista l'importanza dell'argomento si prega di confermare la presenza allo 030/2209894, oppure via mail a [segreteria@ass-artigiani.it](mailto:segreteria@ass-artigiani.it)

**Assopadana-Claii.** Nella sede di Assopadana-Claii in via Lecco a Brescia sono aperte le iscrizioni al corso per operatori elettrici PES e PAV che operano fuori tensione. Per informazioni e adesioni rivolgersi all'ufficio formazione: 030/3533995 (Veronica).

**Cna-Brescia.** La Cna di Brescia presenta quanto sta chiedendo a favore degli artigiani e delle Pmi nell'incontro di martedì 12 alle 18 nella sala riunioni della sede di via Orzinuovi in città. Intervengono la presidente Eleonora Rigotti, Alessandro De Domenico (Agenzia delle Entrate) e Claudio Carpentieri (Ufficio Fiscale Cna). Per ulteriori informazioni: 030/3519511.

**Confartigianato.** Mercoledì 20 luglio alle 20, nella sede di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale in via Orzinuovi 28 in città sarà presentato il nuovo portale di Confartigianato Motori. Per informazioni contattare: 030/3745203 - 324. •

## LA SETTIMANA IN BORSA. InBre resta stabile Poligrafica decolla Ubi risale, Bialletti ok

Brescia in Borsa				
Prezzo di riferimento (chiusura in €)	1/7 Venerdì	8/7 Venerdì	Var. % settim.	Var. % annua
aza	1.1770	1.1710	-0,51	15,48
BIALLETTI	0.2931	0.2949	0,61	-35,83
Cembre	13.700	13.450	-1,82	1,25
GEFFRAN	1.528	1.510	-1,18	-50,81
GEFFRAN	16.700	16.700	0,00	-22,22
GRUPPO SANFAUSTINO	4.118	4.578	11,17	-26,69
SABAF	9.335	9.110	-2,41	-21,53
UBI Banca	2.426	2.512	3,54	-61,77

Borsa Italiana in recupero nel finale. Soprattutto l'ultima sessione dell'ottava vede un rialzo significativo dell'indice Ftse Mib dopo che, per tutta settimana, i titoli delle banche italiane viaggiano all'insegna di una forte discesa. Tra le società bresciane quotate sono in positivo solo Bialletti, Pse e Ubi.

A2A arretra leggermente a 1,171 euro, am conserva un +15,48% su un anno prima. Bialletti sale a 0,2949 euro (+0,61%); ora il prezzo è in ritardo del 35,83% guardando a quello di luglio 2015. Cembre scende di quasi di 2

punti a 13,45 euro, pur restando in positivo di un punto su base annua. Gefran scivola a 1,51 euro e la performance nel raffronto con dodici mesi prima è del -50,81%. Iniziative Bresciane (InBre) resta ferma a 16,7 euro distante 22 punti da un anno fa. In notevole rimonta Poligrafica San Faustino che passa a 4,578 euro e guadagna più di 11 punti dalla scorsa ottava. Sabaf scende a 9,11 euro. Ubi Banca risale a 2,512 euro e guadagna un 3,54%; è comunque in calo del 61,77% nel raffronto annuo. •

### APPROVATO DEFINITIVAMENTE DAL SENATO IL PROVVEDIMENTO

## Collegato agricolo, c'è l'ok Coldiretti: «Passo avanti»

«Abbiamo fatto un altro importante passo in avanti nel percorso di semplificazione, tutela del reddito delle imprese, sostegno della competitività delle aziende agricole all'interno della filiera con la previsione per la prima volta di un innovativo ruolo di rappresentanza delle organizzazioni agricole nei confronti delle industrie che non rispettano letti o contratti». È quanto afferma il vicepresidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini (leader anche della Coldiretti di Brescia e della Lombardia) commentando positivamente l'approvazione definitiva, da parte del Senato, del collegato agricoltura, già precedentemente approvato alla Camera, sottolineando che «tre anni sono però tempi troppo lunghi per ottenere risposte urgenti alle esigenze vitali di un settore, l'agroalimentare, che, più di ogni altro, necessita di tempi stretti, purtroppo non in linea con quelli di chi deve legiferare».

Una misura importante «in una situazione difficile di mercato, prosegue Prandini, con i prezzi riconosciuti agli imprenditori agricoli



Il presidente Ettore Prandini

scesi sotto ai costi di produzione: che consentirà di dare risposte a un comparto che ha ancora grandi margini di crescita come quello agroalimentare», aggiunge Prandini.

Ed ancora un importante provvedimento vede la un taglio netto della burocrazia inutile e un recupero di quote di mercato anche internazionali dove l'obiettivo dichiarato è quello di raggiungere i 50 miliardi di export entro il 2020. Un'operazione che passa anche attraverso il riordino degli enti e la razionalizzazione delle spese, per avere una Pubblica amministrazione efficiente, a servizio delle aziende. Nel collegato agricolo ap-

pena approvato dal Senato è contenuta anche la norma che regola l'attività di manutenzione del verde attraverso l'iscrizione obbligatoria al Registro dei produttori florovivaistici. I vivaisti professionali sono già iscritti al registro, mentre per gli altri ogni Regione dovrà prevedere un percorso di formazione specifico per poi essere inseriti nell'elenco degli abilitati. «È una giornata storica per il florovivaismo lombardo - dice Nada Forbici presidente dell'Associazione Florovivaisti di Brescia e della Lombardia - vedere finalmente riconosciuta giuridicamente la nostra professione è una cosa altamente qualificante che ci mette in condizione di sconfiggere quello che da tempo stiamo condannando il lavoro nero e la concorrenza sleale».

«Coglieremo tutte le opportunità a disposizione - conclude Prandini - anche per rinnovare gli strumenti di gestione delle crisi che sono uno dei punti più delicati per difendere il reddito delle imprese agricole. C'è ancora tanto lavoro da fare, ma siamo pronti ad affrontarlo il futuro». •

### IL TERRITORIO OFFRE DIVERSE OPPORTUNITÀ

## Montagna, una forza tutta da «valorizzare»

Nel giro di vent'anni le giornate di lavoro in agricoltura nelle montagne italiane si sono praticamente dimezzate, da 89 milioni a 47 milioni: un crollo che ha costretto 320 mila aziende agricole a chiudere, togliendo un'opportunità di reddito vitale a dipendenti e familiari che lavoravano al loro interno.

È quanto emerge dal dossier Coldiretti presentato alla mobilitazione di migliaia di agricoltori e boscaioli scesi in piazza per salvare la foresta italiana a Trento giovedì 7 luglio alla presenza del vicepresidente Ettore Prandini, del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, del vice ministro del ministero delle Politiche Agricole Alimentari Andrea Olivero e del presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi.

«L'obiettivo è di valorizzare il potenziale ambientale, economico e occupazionale della montagna - interviene Ettore Prandini vice presidente Coldiretti - per cogliere le opportunità presenti per il made in Italy con il mercato dei prodotti tipici agroalimentari montani che mostrano un apprezzamento da parte dei turisti che visitano le località montane».

Di recente, a dimostrazione

dell'attenzione posta alla montagna, Coldiretti Brescia ha svolto un Consiglio direttivo a Tremosine, alla Cooperativa Alpe del Garda, dove sono stati toccati tanti temi e ribadita l'importanza di saper valorizzare un territorio difficile ma unico per bellezza e tipicità produttiva.

Il territorio montano ha l'opportunità unica di coniugare il mantenimento della biodiversità, il rispetto dell'ambiente con l'eccellenza delle produzioni locali. Il marketing territoriale è un altro aspetto fondamentale per la competitività dei prodotti di montagna, ma oltre al prodotto deve essere promosso il sistema: solo in questo modo chi produce qualità ottiene una remunerazione all'altezza del suo sforzo e manterrà viva oltre che una impresa anche una parte importante del territorio che conferma tutta la sua importanza.

In montagna più di un agricoltore su due (53%) ha abbandonato l'attività nell'arco di 20 anni, determinando la scomparsa di 2,2 milioni di ettari di superficie agricola, con il territorio esposto al dissesto e «aggredito» dai boschi, secondo le elaborazioni sui censimenti Istat. •

### DOPO IL VIA LIBERA DELL'UE ALLA FRANCIA

## Etichettatura del latte «Ora tocca all'Italia»

«Nell'Unione Europea - sottolinea Coldiretti - si è aperto finalmente un fronte nella battaglia per la qualità e la trasparenza dell'informazione sugli alimenti per dare possibilità ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli».

Ora tocca all'Italia, che ha inviato a Bruxelles un analogo provvedimento per l'etichettatura di origine obbligatoria per il latte e dei suoi

derivati. «Con l'etichettatura di origine - precisa Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia e Brescia e vice presidente nazionale - si dice finalmente basta all'inganno del falso made in Italy: tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri, mentre la metà delle mozzarelle sono fatte con latte o cagliate provenienti dall'estero». •

### CRESCONO LE AZIENDE GUIDATE DA DONNE

## L'agricoltura sostiene l'imprenditoria «rosa»

Una nuova impresa femminile su quattro nate nel 2015 ha scelto l'agricoltura come settore di attività.

Emerge dal terzo rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile realizzato da Unioncamere, che disegna un'Italia dove le imprenditrici vincono in termini di crescita, con 35 mila nuove aziende. Si tratta di un quadro che afferma l'interesse delle donne verso il benes-

sere, l'inclusione delle comunità e ad altri aspetti del patrimonio immateriale della tradizione legati al «saper fare» che fanno la competitività dell'economia italiana.

I dati statistici dimostrano che l'occupazione al femminile in agricoltura non è vista come la semplice perpetuazione di una tradizione o, peggio, come un ripiego occupazionale di scarso pregio. •